



Pieghevoli dei carabinieri anche
in lingua mòchena

Narrare la lingua, narrare la cultura

Origine e caratteristiche della lingua
mòchena

Il raduno dei gruppi folk del trentino
Trèff van folksgruppen en Palai

S&S prais 2018

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Loris Moar

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Mauro Buffa; Lorenza Groff;
Claudia Marchesoni; Sara Toller;
Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina
Località Tollerer 67
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Roberto Nova, BigFive

Composizione e impaginazione

Denis Buono, BigFive

Stampa

Litotipografia Alcione, Lavis (TN)

In copertina: Foto Fabrizio Corn.

In quarta di copertina: Foto BKI

Con il patrocinio di:



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL



SOMMARIO

- 2 Editoriale
Mauro Buffa

- 8 Pieghevoli dei carabinieri anche in lingua mòchena
Maria Pia Battisti

- 12 Narrare la lingua, narrare la cultura
Christian Arnoldi

- 16 Origine e caratteristiche della lingua mòchena
Tiziana Gatti

- 22 Il raduno dei gruppi folk del trentino
Trèff van folksgruppen va de provinz va trea't
Sara Toller

- 26 S&S prais 2018

Rubriche

- 32 **Òlta kuntschòftn:**
Da Palù in Carinzia
Aus Palai nach Kärnten
Leo Toller

- 36 **Derrot s bourt**
Sara Toller

- 37 **Lear ber der laib**
Sara Toller

- 38 **Tovl**

- 39 **Post**

- 40 **S Bersntoler Rachl**
Hannes Pasqualini

Mauro Buffa
Viarer van BKI

LA NUOVA LEGGE QUADRO REGIONALE SULLE MINORANZE LINGUISTICHE

L'articolo 4 dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige prevede la tutela delle minoranze linguistiche. Un tutela ampia che va dalla lingua, all'istruzione, alle tradizioni, alla comunicazione, fino alla toponomastica.

A questa norma è stata data attuazione attraverso leggi e programmi della Provincia autonoma di Trento. In maniera analoga si è orientata la Regione Trentino autonoma Trentino- Alto Adige/Südtirol costituendo così un binario parallelo di tutela e sostegno alle minoranze linguistiche del Trentino, ladini, mòcheni e cimbri che nel corso degli anni ha consentito mantenere e sviluppare queste lingue antiche e peculiari, da sempre patrimonio culturale del Trentino.

Sotto il profilo della sistematizzazione giuridica è stata tuttavia avvertita la necessità di un quadro organico che contenesse i modi con i quali la Regione contribuisce alla tutela e alla promozione dei gruppi linguistici minoritari presenti nel proprio territorio. La questione è stata affrontata con la recente legge regionale 24 maggio 2018, n. 3 "Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Questa legge concorre a ordinare la materia che rientra anche fra le competenze delle Province autonome realizzando così un obiettivo comune da raggiungersi tramite l'attivo contributo di ogni articolazione istituzionale.



L'aula del consiglio nel palazzo della Regione a Trento.

L'articolo 2 della legge cita i soggetti rappresentativi dei gruppi linguistici. Essi sono: il Comune di Fasce per il gruppo ladino, il Comune di Luserna per il gruppo cimbri e il Comitato Mòcheno.

L'articolo 3 Modalità attuative, elenca le azioni che la Regione svolge. Si va dalla promozione delle lingue minoritarie attraverso l'editoria e nei mezzi di comunicazione, al mondo della scuola su tutti i livelli scolastici da quello primario a quello accademico. È previsto il sostegno per l'acquisto di beni funzionali alle attività promosse e la promozione delle attività economiche utili alla permanenza delle popolazioni nei luoghi di origine.

Gli interventi previsti dalla legge avvengono su iniziativa della Giunta regionale e in collaborazione con altre istituzioni nazionali ed estere ma anche e soprattutto con associazioni ed enti presenti sul

territorio regionale. Tra questi svolgono un ruolo di particolare importanza gli Istituti culturali delle minoranze linguistiche del Trentino.

Per quanto riguarda gli aspetti esecutivi, va rilevata l'istituzione di un Comitato tecnico chiamato a valutare le iniziative proposte dai soggetti operanti sul territorio.

Il Comitato è in parte costituito su designazione delle due Province e va, in questo modo, ad armonizzare la competenza tripolare della materia evitando sovrapposizioni nell'azione delle diverse amministrazioni oltre ad consentirne il raccordo.

La programmazione generale è assicurata dal Piano contenente i criteri operativi e gli obiettivi prefissati in riferimento alle iniziative dirette o compartecipate. In ultima analisi una legge che ribadisce il valore della diversità linguistica e ne rafforza la presenza sul territorio regionale.

LEGGE REGIONALE 24

MAGGIO 2018, N. 3

Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol¹

Art. 1 (Oggetto e finalità)

1. La Regione, nell'ambito delle sue competenze e in coordinamento con le Province autonome di Trento e di Bolzano, promuove, sostiene ed integra, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di autonomia dei gruppi linguistici, iniziative finalizzate alla valorizzazione dei gruppi linguistici riconosciuti nella Regione e, in generale, della diversità linguistica e culturale che caratterizza il suo territorio.

2. In armonia con i principi affermati nelle Convenzioni europee ed internazionali in materia di tutela delle minoranze e della diversità linguistica e culturale, in particolare nella Carta per le lingue regionali o minoritarie e della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali patrocinata dal Consiglio d'Europa, la Regione svolge la propria azione riconoscendo nei diritti linguistici e culturali una parte integrante del sistema dei diritti umani e nella loro promozione un contributo importante ad una società regionale pluralistica, democratica e prospera.

Art. 2 (Soggetti rappresentativi)

1. Ai fini della presente legge la Regione riconosce il Comun General de Fascia quale soggetto rappre-

sentativo del gruppo linguistico ladino presente sul territorio coincidente con quello dei Comuni di cui all'articolo 48, comma 3 dello Statuto.

2. Ai medesimi fini la Regione riconosce il Comune di Luserna-Lusérn quale soggetto rappresentativo del gruppo linguistico cimbro e il consiglio mòcheno istituito con legge della Provincia autonoma di Trento 19 giugno 2008, n. 6 (Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali), quale soggetto rappresentativo del gruppo linguistico mòcheno, entro i limiti territoriali indicati all'articolo 102 dello Statuto.

3. La Regione riconosce la "Lia di Comuns Ladins", associazione che raccoglie i Comuni di Badia-Abtei, Castelrotto-Ciastel-Kastelruth, Colle Santa Lucia-Col, Cortina d'Ampezzo-Anpezo, Corvara, La Valle-La Val-Wengen, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Marebbe-Mareo-Enneberg, Ortisei-Urtijëi-St. Ulrich, San Martino in Badia-San Martin de Tor-St. Martin in Thurn, Santa Cristina Val Gardena-Santa Crestina-St. Christina in Gröden, Selva Val Gardena-Sëlva-Wolkenstein, e quelli ricompresi nell'ambito territoriale del Comun General de Fascia, quale strumento di col-

¹In B.U. 31 maggio 2018, n. 22 - Suppl. n. 2.

laborazione e di coordinamento delle politiche di tutela della minoranza ladina dolomitica.

Art. 3 (Modalità attuative)

1. Nel rispetto delle competenze statali e delle Province autonome, la Regione persegue le finalità di cui all'articolo 1 tramite:
 - a) iniziative dirette, ideate e realizzate dalla Regione e/o dalle Province autonome di Trento e di Bolzano;
 - b) compartecipazione ad iniziative proposte da associazioni, enti e cooperative, secondo le procedure previste nel regolamento attuativo della presente legge;
 - c) collaborazioni con enti regionali, nazionali ed internazionali che svolgono, interamente o parzialmente, attività ispirate alle suddette finalità.
2. In particolare, la Regione:
 - a) sostiene l'utilizzo delle lingue regionali minoritarie nell'editoria e nei mezzi di comunicazione;
 - b) favorisce attività di studio e scambio a tutti i livelli scolastici, da quello primario a quello accademico, nonché, in generale, di ricerca, informazione e divulgazione sulle tematiche riguardanti i gruppi linguistici;
 - c) incoraggia l'apprendimento delle lingue minoritarie come parte dell'educazione permanente degli adulti, sostenendo corsi e altre iniziative didattiche, formative e di aggiornamento svolti dagli enti competenti;
 - d) integra e sostiene servizi di traduzione e di ricerca lessicografica, specialmente al fine di consolidare e sviluppare un'adeguata terminologia di riferimento per ogni ambito amministrativo;
 - e) sostiene finanziariamente la realizzazione di strutture e impianti tecnici, ivi compresi gli acquisti di beni, funzionali alle attività promosse da enti, istituti ed associazioni, aventi il fine di valorizzare la diversità linguistica e culturale nonché il dialogo interculturale;
 - f) promuove il consolidamento e lo sviluppo di attività economiche e produttive utili alla permanenza delle popolazioni nei luoghi d'origine, al fine del mantenimento dell'identità culturale dei gruppi linguistici;
 - g) sostiene, anche con la propria adesione, organismi, associazioni e istituti che si occupano di tematiche connesse alla tutela e alla promozione dei

gruppi linguistici e delle lingue minoritarie;

h) favorisce nelle sedi di organismi interregionali e europei in cui la Regione è rappresentata, l'affermazione dei principi di valorizzazione della diversità linguistica e culturale e di tutela dei gruppi linguistici nonché la relativa applicazione;

i) promuove la collaborazione transfrontaliera e interregionale, nonché quella intercomunale, inclusi i comuni con i quali condivide legami storici e linguistici, con particolare riferimento ai Comuni di Cortina d'Ampezzo-Anpezo, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Colle Santa Lucia-Col;

l) favorisce il gemellaggio dei comuni o di altri enti locali esistenti sulle aree di insediamento dei gruppi linguistici regionali minoritari con comuni di altre Regioni italiane o di Stati membri del Consiglio d'Europa;

m) può conferire finanziamenti alle Province autonome su progetti presentati dalle stesse alla Giunta regionale, finalizzati alla realizzazione di iniziative secondo gli obiettivi dell'articolo 1;

n) promuove iniziative dirette a favorire la collaborazione, la comprensione e la reciproca conoscenza tra i gruppi linguistici della Regione, nonché tra le associazioni che promuovono la conoscenza e la diffusione delle tematiche legate alla diversità linguistica e culturale.

3. Gli interventi riferiti alle lettere a), e), f), g), i), m) ed n) del comma 2 possono includere specifiche iniziative nonché spese di funzionamento delle associazioni e degli enti interessati.

Art. 4 (Comitato tecnico)

1. La Giunta regionale stabilisce, con apposito regolamento, i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti di cui all'articolo 3.
2. Per la valutazione della rispondenza delle richieste di finanziamento con le finalità della presente legge e ai fini di garantire il coordinamento con iniziative assunte dalle Province autonome è istituito un Comitato tecnico composto da undici membri. Fanno parte del Comitato il Dirigente della struttura organizzativa ed il Direttore dell'ufficio competente. La Giunta regionale nomina gli altri nove membri di cui quattro vengono designati dalla Provincia autonoma di Bolzano, garantendo la presenza di tutti i gruppi linguistici, e quattro dalla Provincia autonoma di Trento, di cui almeno tre devono essere espressione dei gruppi linguistici di cui all'articolo 1.
3. Il Comitato tecnico può articolare le attività di istruttoria e verifica in gruppi di lavoro distinti per Provincia. Quando sono esaminate domande la cui finalità è la promozione del gruppo linguistico ladino, prendono parte al gruppo di lavoro tutti i componenti ladini del Comitato.

Art. 5 (Realizzazione delle iniziative)

1. Per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 3 la Giunta dispone un apposito

stanziamento nel bilancio regionale.

2. Per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) le domande di finanziamento per la compartecipazione della Regione devono essere presentate dai soggetti interessati nelle modalità e entro le date stabilite dal regolamento attuativo della presente legge.
3. Con deliberazione della Giunta regionale possono essere erogati anticipi per la realizzazione delle iniziative approvate nella misura massima del 90 per cento del finanziamento concesso.
4. Nel caso in cui la somma erogata a titolo di anticipo risulti superiore a quella spettante sulla base della documentazione prodotta per la liquidazione definitiva del finanziamento, si procede al recupero dell'importo non dovuto.

Art. 6 (Programmazione)

1. L'attuazione degli interventi di cui all'articolo 3 avverrà nel rispetto delle modalità e dei criteri indicati nel Piano programmatico per le iniziative in tema di promozione e valorizzazione dei gruppi linguistici regionali approvato annualmente con apposita deliberazione della Giunta.

Art. 7 (Rapporto e valutazione delle attività)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale, entro il 31 marzo, una re-

lazione consuntiva concernente le iniziative di cui all'articolo 3 promosse o sostenute nel precedente anno solare.

2. La relazione consuntiva di cui al comma 1 formula una valutazione sui risultati raggiunti, tenendo conto degli indicatori stabiliti dal regolamento attuativo della presente legge.

Art. 8 (Concorso finanziario di organizzazioni internazionali)

1. Per l'attuazione delle iniziative di cui all'articolo 3, la Giunta regionale può avvalersi del concorso finanziario dell'Unione europea e di altre organizzazioni internazionali, istituendo a tal fine un apposito capitolo nel bilancio di previsione delle entrate.

Art. 9 (Norma finanziaria)

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge trovano copertura negli stanziamenti della missione/programma 05/02 nell'ambito dei fondi previsti per il finanziamento della "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

Art. 10 (Disapplicazione di norme)

1. Per gli interventi previsti dalla presente legge regionale non trovano più applicazione le disposizioni contenute nelle leggi regionali n. 10/1988, n. 4/1995, n. 4/1997, n. 9/2005, n. 22/2015 e n. 7/2017.

PIEGHEVOLI DEI CARABINIERI ANCHE IN LINGUA MÒCHENA

Il Nucleo investigativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Trento, con a capo il Comandante dott. Andrea Oxilia, ha promosso un'iniziativa di grande valore per le comunità di minoranza del Trentino: la traduzione nelle tre lingue ladina, cimbra e mòchena di alcuni opuscoli informativi da distribuire alla popolazione.

Gli opuscoli sono a carattere tematico e mirano ad informare i cittadini e quindi a prevenire o a riconoscere alcuni reati da cui purtroppo neanche le nostre realtà sono immuni.

Il primo pieghevole contiene una serie di consigli volte ad evitare le più comuni truffe agli anziani. Ecco alcune parti:

Vòlscha u'stelltn van Inps, Enel ont òndra

Denkt enk as benn de hom noat van enk òndra, de u'stelltn va de pònk, va de post, van Inps ont va òndra Òllgamao'omtn, tea'sen enk innlonen en de sai'na sitz ont de kemmen nia kan enker haus! Benn kimmp oa'n as de enker tir as sok za sai' an u'stelltn van doin omtn, lòk en nèt aninn kemmen, nanket benn der sok za sai' kemmen za song as der bart mear gèlt kriang ont as der miast unterschraim a vrog, oder as der hòt ganòmmen as de pònk oder as de post gèlt as ist nèt rècht ont sok za belln s mi'n pet rècht s gèlt.

S ist nèt bor! De diam belln en haus kemmen ont, benn as iar òndra teat nèt schaug, nemmen s enk s

gèlt ont s bèrt zaig.

Sok en as der bart gea' kan omt as de hom kein za derstelln ont benn de tea' nou òlbe vrong sok en as der teat riaven de Karabiniarn. Teat nicht unterschraim as ist enk nèt gònz klor ont vrokt òlbe a rot en bem as der schea' kennt ont as kennen se mear aus. Nemmp nèt u' gèlt aa benns de sai' va de post oder va de pònk, va lait as er nèt kennen teat. Teat nèt toal mòchen en lotterie as hom nèt derlab ont kaft nèt ausònders zaig as miaset tsunt mòchen, oder zaig as kimmp vourstellt abia sticker va kunst oder va bèrt benn der sait nèt gabiss va bou as de kemmen. S kannt sai' stellet s zaig. Past au en de telefonnumer as gem nochrictn ont as men muast zoln! Benn der sait nèt gabiss van numer, vrok en a mentch as mear aus kennt se van enk, ver za schaug biavle as kostet. Teat nèt zoln lait as der kennt nèt, oder en bem as gip versicher as trok vil gèlt oder nou ver za kriang prais ont zoln s pet vil gèlt. Nia zoln staiser as de post as hòt zòmmgahenk a kòrt as men nèt versteat genau va bou as kimmp. Benn der sait nèt gabiss telefoniart en omt en beil as der miaset zoln.

De schbindln

Zan mearestn de diam òrbetn en zboa. De probiarn za kemmen aninn en enker haus ver eppes. Oa'n tuat òlbe klòffen, derbail der ònder, as ist nèt tschaukt, schauk òllder s haus. De hom a schea's tea' ont sai' liablech ober de bissn abia za tea's.

Dinger bichte za bissn benn as ber kemmen



S gatrutza ist gor stroft van gasetz

gariaft. Nu'm ont ibernu'm; benn der sok nèt ber as der sait ist herter ver de karabiniarn mòchen de sai' òrbet. Benns de riaft direkt de karabiniarn van enker lònt, sok bou as der vinnt enk en karabiniar, asou as de kennen enk bider u'riaven ver za song bos as ist noch za tschechen (benn der riaft der 112, praucht s nèt avai s vinnt enk schubet automatisch) Kontarn kurz bos as tschechen ist oder bos as ist noch za tschechen, ont song bou as ist passiar. Lisnen schea' bos as sòkt der karabiniar van 112 as gibt òmpòrt ont nèt ano leing finz as der sòkt er s nèt er.

Innschraim se ver za kriang de zaitung van Sicherhetlait (Karabiniarn, Polizai, Finanz)A mentsch schea' u'galeikt ont pet a schea's tea' sok za sai' an Karabiniar ont vrok enk benn der billt hom de sai' zaitung, ont tuat enk verhoasn a toal dinger a'ne za zoln abia letratn, poster, klendern, schlisslring oder ònderst. Benn der teat u'nemmen, s doi mentsch bart enk vrong za zoln oder, sistn, bart er probiarn za mòchen enk unterschraim kòrtn oder postkòrtn. S innschraim se ver za hom de zaitung van Karabiniarn kimmip nia gamòcht asou. Teat nia u'nemmen a sèll

a vrog, en glaiचे vurm kannetn se enk drinnpringen ont asou trutzn enk pet sèll za verkaven enk zaitung ont ausòndera drucken, as lònq bissn abia za tea' za kriang mear gèlt va de pension, oder va ausòndera madesi'n as mòchen tsunt kemmen de krònketn u'gahenk en de eltekēt.

Il secondo pieghevole mira ad avere alcune accortezze per evitare i furti nelle abitazioni.

En doi kartl bart er vinnen a toal rotn as mechetn runt bichte sai' ver za hòltn vèrr de diam van haiser.

De tirn. De tir ver za gea' en haus ist bichte: tschèrl rècht bos van a tir leing au en dai' haus, benn de kònnst nimm oa'na blindart pet an spiu' va bou as men kònnst anaus sechen.

Benn as de geast aus en haus versicher de as de tirn van haus sai' rècht sperrt. Dra' de schlissln mearer vert. S baret bichte au leing an video apparat ont an oarnemmer apparat. Leig au an apparat ver za lònq nèt steln ont as riaft direkt der 112. S doi praucht men nèt zoln ont kònnst sai' pfrokt en de glaimestn karabiniarn no za hom oargamòcht a kòrt ont as en an èttlena ta der doi apparat kimmt u'gahenk en de Karabiniarn. Benn s doi apparat ver za lònq nèt steln hòt de numere pas au za lònq nèt sechen de beiln as sai' de sèlln mear praucht.

Schlissln ont schloss. Tua du nomòchen an òndern schlissl oder mòcht er sa mòchen van a mentsch as de guat kennen tuast. Tua nèt hengen en de schlissln na'm ont adress as, benn de tuast sa verliarn, kennen sa s haus vinnen. Benn de verliarst sa mi' der schloss. Lò nèt de schlissln unter en tèpech van haus oder aus en haus en platz dèster za vinnen van diam. Benn

as de pist en haus lò nèt drau der schlissl, de diam kennen sa traime pet kalamitn oder òndra plinder.

De balketer. Benn de lebst en niderstock oder en a haus aloa', leig au a netz va aisen as de balketer oder gleiser as tea' se nèt prechen.

Social network. Benn men inntschrim ist en an social network schraib nèt drau bou as de barst gea' en roas ont ver biavle as de barst vort va haus plaim. Leig nèt drau letratn bou as men sicht s haus va innbende abia (pilder, ont zaig as bèrt hòt) as mòchen gait en de diam.

Ver za sai' mear sicher: Laicht de tir za gea' en haus ont de tuncklegen ourtn. Benn ausbende ist der batu' van liacht, tua en innsperrn en a kastl van aisen asou as nea'met kònnst sa oleschn. Sog nèt en òlla benn de lebst aloa'. En riafompòrt van telefon tua òlbe klòffen abia as men baret mearer lait. S ding mear rècht za song ist nèt "ber sai' nèt" ober "en doi moment kenn ber nèt òmport gem". Sog nicht mear va bou as de pist. De earstn platz bou as de diam steln tea' sai' de kastn, de kascheti'n, zbischn de gabanter, drinn en vassler van plea'der, de pilder, de petter ont de tèpechn. Hòlt schea' de fotocopie van dokumentn ont òlla de bichtegen akt. Benn de sichst ausòndera aute as gea' vir kan dai' haus, schraib oar der numer va de targa ont riaf schubet der 112. Benn as de bèlln steln ist bichte as kemmen schubet de karabiniarn ont ver dòs miast men riaven der 112 ver òll kloa' ding as geat nèt a'ne za schaug òlls, a'ne schrain ont a'ne mòchen vliachen de diam. Teat nèt song en nea'met bos va apparatn as der hòt ont benn der hòt a kassaforte.

Il terzo pieghevole è volto a riconoscere gli atti di bullismo e a prevenirli.

Trutzn ont aus voppn

S ist a ding as tea' de kinder ont de jungen, as sai' nèt kemmen u'galeart hoa'm. Der prauch za trutzn ist za belln tea' bea ont schon en de òndern. De trutzer vil vert tea' innhòltn dòn gamerdera ver gònza bochen, mu'netn, ont gor jarder, ont s ist runt hòrt za kemmen en araus, za beirn se, ver de sèlln as passiartn.

De trutzer meing sai' kinder oder puam, as de tea' scheilena dinger keing de schbechern, ont de sai' va zboa schòrt : de schòffer ont de sèlln as helven mit.

Der radlviarer ist durchaus, stercher abia de òndern, der hòt noat za sai' drau as de òndern, der ist gachzourne, ont vrech, keing de òndern kinder, ont keing de eltern lait ont learer. Der tsbinnt nèt no, en bos as bart passiar, benn der hòt gatu' letza dinger, der heart koa' schult ! De klea'nern sechen en abia a rècht s ont a stòrche s mentsch. De trutzer as helven mit, tea' unterstizn der lump ont de helven en pet en gatrutza. En durchaus, volng se en òlls !

S gatrutza ist nèt ver a vòrt aloa', en de zait, tuat se verstechern òlbe mear

De sèlln as mias ibertrong sai' va zboa schòrt : de sèlln as stea' unter, ont de sèlln as derno tea' sei aa trutzn ! De sèlln as stea' unter, sai' schbòcha lait, en durchaus sai' lait as stea' aloa' ont sai' nèt guat za beirn se. Der sèll as miast ibertrong, klòfft pet nea'met va sèll as der miast aushòltn ont der trutzer tuat en nou mear merdern. En gatrutza, toalnemmen ont sai' drinnzouchen mearer schòrt va lait : a toal as hèlven mit en lump, a toal as hèlven mit en mentsch as mias ibertrong ont a toal as belln nicht bissn. S gatrutza ist a ding as kriak vuas benn de sai' en mearer.

De puam as stea' liaber aloa', de oa'sigler, sai' laichter herganommen van trutzer.

Trutzn pet de beirter, ist a gatrutza mear petn gasmacha, as de tuat mear bea abia de tòtschn. De diarnen lònng aloa' de schbechern kamaròttn, de tea' nen no song scheila, de tea' sa aus voppn, de schmachen, de tea' sa nèt u'klòffen. Pet de sèll elt, ist hoakle, de jungen hom noat za klòffen zòmm pet òndera junga, nèt kemmen semm galòckt aloa' !

An ettlena dinger ver de eltern

Schaukt za sai' òlbe paroa'tn za klòffen, ben der bort as de enkern kinder hom noat. Tea't u'learnen de kinder za verstea' abia as tuat der zourn, ver za tea' se nèt schon en selber oder en de òndern.

Mòcht en verstea' as der zourn, ist nèt letz, ont za verstecken en, ober s kimmpp eppes letz, za hòltn zourn, a'ne klòffen pet nea'met, ver a lònka zait ! Tea't aupasn, benn s bèckslt eppes, pahenn ont òlls en a vòrt, petn prauch oder petn klòffen van kinn as geat za schual. Zan paispil, benn der keart um va schual aukralt, oder de piacher verderp, oder benn s òlls en a vòrt, sògt er as der bill nea'mer gea' za schual, bavai der sògt as der hòt bea en pauch ont bea en kopf. Benn der bort as hòt za tea' petn gatrutza, helft en kinn za mòchen se drinn, pet de kamaròttn va de schual, ont pet òndra kinder aa, as de sai' aus va de schual.

Tea't òlbe zòmm klòffen pet de learer ont de òndern lait as òrbetn en de schual.

De learer as miasn iverschaung en de kinder za schual, miasn rutn aupagearn, keing en lump, bail de emborn, as der tuat trutzn oder aus voppn òndara kinder.

NARRARE LA LINGUA, NARRARE LA CULTURA

Uno studio su *Turismo e minoranza linguistica in Valle dei Mòcheni*, pubblicato nel 2012 da alcune ricercatrici dell'Eurac di Bolzano, spiega che le motivazioni a spingere i turisti a visitare la valle sono principalmente la ricerca di un ambiente naturale incontaminato e la possibilità di fare escursioni in una delle zone più “selvagge” del Trentino. Lo stesso studio sottolinea anche che l'interesse dei visitatori per gli abitanti della valle e le loro espressioni tradizionali risulta ancora marginale e suggerisce, per incrementare il ruolo della dimensione culturale della minoranza linguistica nell'offerta turistica, che oltre a tutelare gli usi e costumi e a valorizzare le tipicità, è necessario dare maggiore *visibilità* alla lingua, considerata dalle ricercatrici «l'espressione più intima dell'identità culturale della minoranza». (Eurac 2012: 63) Nello specifico, tra le strategie di breve periodo, viene proposto di «creare occasioni per il turista di entrare in contatto con la lingua mòchena». (Ibid: 66) In linea con quelle indicazioni, nel luglio 2018, l'Istituto Culturale Mòcheno ha avviato un progetto, dal titolo *Sproch ver de pasuacher*, ideato e coordinato da Claudia Marchesoni, una delle conservatrici dell'Istituto, volto proprio a indagare e a immaginare alcune modalità per dare maggiore peso alla lingua mòchena nei percorsi

museografici proposti dall'Istituto stesso.

Invitato a collaborare al progetto per quanto riguarda gli aspetti socio-antropologici e avendo approfondito, con un questionario e alcune interviste sul campo, il rapporto tra lingua e abitanti della valle, in questo breve testo ipotizzo un percorso sul tema da proporre ai visitatori. Se immaginiamo di metterci nei panni di un osservatore della lingua e supponiamo che quest'ultima non sia soltanto un sistema simbolico, vale a dire uno strumento per comunicare e interagire con il mondo e con le altre persone, ma anche qualcosa da guardare – alla stregua di un edificio, un bosco, un attrezzo o un costume – ciò che ci appare è un “oggetto” costituito da una sintassi, le sue regole di funzionamento; una morfologia, la forma delle parole e la loro pronuncia; una semantica, i significati delle parole e le espressioni gergali; e una serie di aspetti storico-sociali e culturali, la provenienza dell'idioma, le influenze subite nel tempo, ecc. In altre parole, ciò che ci attendiamo in quanto osservatori, è di fruire della narrazione della lingua intesa come “fenomeno” che si presenta a noi nella sua interezza e completezza. Il percorso che qui propongo, invece, vuole raccontare la lingua non come un dato “naturale”, ma piuttosto come un processo, una “costruzione sociale”, il prodotto di un insieme di meccanismi politico-istituzionali. Nel caso concreto del mòcheno faccio riferimento all'intreccio di passaggi che hanno attribuito lo status giuridico di lingua alla parlata locale, cercando di evidenziare anche alcuni degli effetti che quel processo ha avuto sui “parlanti” mòcheno e sulla loro modalità di percepirsi e di rappresentarsi.

Nel 1987 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato una legge per “tutelare e valorizzare il patrimonio etnografico e culturale delle popolazioni germanofone” dei comuni della valle del Fersina e di Luserna. A tale scopo ha creato l'Istituto Culturale Mòcheno e Cimbri con sede a Palù. Come raccontano alcuni testimoni che hanno vissuto quei passaggi, l'interesse politico verso la Valle dei Mòcheni è scaturito dal convegno internazionale, organizzato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina a Sant'Orsola, nel settembre del 1978.

In quell'occasione, probabilmente per la prima volta, politici e amministratori locali e una parte della popolazione, hanno ascoltato un gruppo di linguisti, antropologi e storici parlare della loro lingua e dei loro usi e costumi. Per l'occasione, tra l'altro, alcune persone della valle, guidate dall'antropologa Giuliana Sellan, hanno raccolto una serie di reperti etnografici organizzandoli in una piccola mostra dedicata agli usi e i costumi della valle. Sull'onda di quella sollecitazione esterna, verso la metà degli anni ottanta, alcuni consiglieri provinciali, i sindaci della valle e qualche assessore, hanno tentato di promuovere una legge per creare un Istituto culturale, analogo a quello ladino, in grado di raccogliere quell'eredità e continuare il lavoro di ricerca e di studio. L'iniziativa, come abbiamo detto, ha dato origine alla legge del 1987. In quelle prime fasi tutto era ancora da fare, si è dovuto trovare una sede, assumere i primi dipenden-

ti e affrontare le prime questioni: da un lato la ricerca e l'approfondimento degli aspetti culturali e dall'altro l'insegnamento della lingua.

Dodici anni più tardi, nel 1999, il Consiglio Provinciale, con la legge n. 4, ha approvato le norme per la tutela delle popolazioni di lingua minoritaria della Provincia, affermando l'idea che «la lingua, la cultura, gli usi e i costumi delle minoranze linguistiche» costituiscono un patrimonio irrinunciabile per l'intero territorio. Gli articoli di quella legge, oltre a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la salvaguardia delle caratteristiche etniche, culturali e linguistiche delle minoranze, hanno definito gli ambiti territoriali di insediamento delle popolazioni e avviato il processo di «[...] rilevamento della consistenza numerica e della dislocazione territoriale degli appartenenti alle minoranze». Il meccanismo di rilevazione che avviene durante i censimenti è servito



Christian Arnoldi, Tiziana Gatti, Claudia Marchesoni e Mauro Buffa all'apertura del corso *De sproch ver de pasuacher*, giornata di lavoro sulla divulgazione della lingua mòchena, Frassilongo/Garait, 27 ottobre (Foto BKI)



Un momento della giornata di studio (Foto BKI)

e serve tuttora, a dare consistenza numerica alla popolazione mòchena e per così dire a “metterla a frutto”. Parallelamente, con la stessa legge vengono istituiti il *Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali* e la *Conferenza delle minoranze*. Sempre nel 1999, il parlamento italiano ha approvato la legge n. 482 attraverso la quale la Repubblica si impegna a tutelare, tra le altre, anche le lingue e le culture delle popolazioni germaniche che risiedono sul territorio Italiano.

Nel gennaio del 2001, ancora il parlamento italiano ha modificato l’articolo 102 delle Statuto di autonomia della Provincia di Trento, precisando che «nelle scuole dei comuni della provincia [...] ove è parlato il ladino, il mòcheno o il cimbro è garantito l’insegnamento della lingua e della cultura ladina o tedesca».

Nel 2006, la legge provinciale n. 5, sistematizza le norme che riguardano la scuola e l’istruzione in Trentino e l’articolo 51 prescrive che: «Nelle scuole situate nei co-

muni mòcheni e cimbro, [...] è assicurato l’insegnamento della cultura e delle lingue mòchena o cimbra e della lingua tedesca in relazione alla effettiva disponibilità di docenti qualificati».

Infine, nel giugno del 2008, il Consiglio Provinciale approva la legge n. 6 contenente il riordino delle norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali. In essa, oltre al rinnovo dell’impegno a promuovere la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo delle identità, in termini di caratteristiche etniche, culturali e linguistiche, delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra, l’Articolo 2 riconosce la parlata mòchena come lingua propria della popolazione insediata nel territorio dei comuni di Frassilongo, Fierozzo e Palù del Fersina. Inoltre, definisce i diritti dei cittadini appartenenti alle minoranze, ivi compreso quello di apprendere e di utilizzare la lingua, sia oralmente che attraverso la scrittura. «Al fine di rendere effettivi tali diritti linguistici [...] le isti-

tuzioni scolastiche al servizio dei territori nei quali sono insediate le minoranze linguistiche garantiscono l'insegnamento delle lingue e delle culture proprie delle comunità di minoranza». (Art. 17)

Al termine della schematica rassegna dell'iter istituzionale che ha portato alla *definizione della cultura mòchena* e al riconoscimento dello *status* di lingua alla parlata locale, è opportuno sottolineare che quelle norme, contrariamente a quanto si può pensare, non rappresentano il tentativo di regolamentare una serie di rivendicazioni promosse da una comunità (quella mòchena) coesa e consapevole. Nemmeno di tutelare una minoranza già esistente. Al contrario, sono il risultato di istanze avanzate da alcune persone della valle, nello specifico alcuni amministratori, proprio nel tentativo di creare un *animus comunitario* e di dar vita a una vera e propria minoranza linguistica. Sono le leggi e le iniziative nate in seguito all'iter istituzionale appena raccontato, che, per esempio, contribuiscono a creare e a diffondere, tra gli abitanti dei paesi della valle del Fersina, una certa sensibilità verso la parlata locale. Alcuni intervistati hanno affermato che addirittura sino alla fine degli anni Novanta non esisteva un'attenzione condivisa rispetto all'importanza di tutelare e valorizzare la parlata mòchena, anzi prevaleva il disinteresse: «[...] la scarsa sensibilità è venuta avanti sino alla fine degli anni Novanta. Poi piano piano le persone si sono adeguate. Passata quella fase si è diffuso un certo orgoglio della lingua. Oggi più o meno tutti i giovani sono orgogliosi di essere mòcheni.» (Intervista 6) Allo stesso modo il processo di riconoscimento e di valorizzazione innescato dalle norme ha avuto come effetto concreto quello di cambiare lo status del mòcheno non solo a livello giuridico ma anche nella pratica quotidiana. Oggi la maggior parte delle persone appartenenti a quella comunità non si vergognano di parlare il loro idioma in pubblico e al di fuori della valle. Il mòcheno, addirittura, viene usato anche dalle istituzioni locali per alcuni atti ufficiali e questo, a sua volta, contribuisce a modificare ulteriormente la percezione da parte dei "parlanti".

Un altro aspetto innescato dal riconoscimento politico-giuridico del valore irrinunciabile della lingua, della cultura, degli usi e dei costumi della minoranza linguistica per l'intera comunità provinciale, è stato quello di produrre, concretamente, la *cultura mòchena*. A partire dalla nascita dell'Istituto si è cominciato a scavare nella memoria e negli archivi, si sono raccolti e selezionati numerosi materiali, si sono organizzati percorsi museografici, sono comparse numerose pubblicazioni, si sono allestite le sedi museali, si sono preparate le guide per accompagnare i visitatori. Attività che hanno portato a definire e a dare consistenza alla "cultura mòchena", sia per gli abitanti della valle che per i visitatori.

Infine, è stata codificata la lingua. Ricordiamo che il mòcheno è sempre stato un idioma usato oralmente e che, tra l'altro, in ogni paese, se ne parla una specifica variante. Ciò non significa naturalmente che le persone, anche in passato, non abbiano scritto lettere, diari o racconti. Vuol dire che chi l'ha fatto ha usato una modalità di scrittura personale. L'obbligo di tutelare e di valorizzare l'idioma mòcheno, di usarlo e di trasmetterlo a scuola ha imposto l'introduzione di una forma condivisa di scrittura, il che ha richiesto la creazione, ex novo, di una lingua codificata, con una grammatica e un vocabolario. Come spiegano alcuni intervistati: «Abbiamo dovuto fare ricerche sulla lingua che hanno portato alla stesura della grammatica e del dizionario. [...] La commissione ha cercato di uniformare le differenze» (Intervista 6) e ha creato un codice che nei fatti non corrisponde a nessuna delle varianti parlate nei paesi.

Il racconto del percorso istituzionale che qui ho sintetizzato e schematizzato, mi pare permetta di cogliere bene la forza dei meccanismi sociali di produzione e riproduzione della cultura e della lingua che hanno agito sulle comunità della valle del Fersina, e che possa offrire, almeno a una certa parte di visitatori, quelli appartenenti al cosiddetto turismo culturale, un'esperienza di scoperta e di immersione profonda nella cultura della minoranza linguistica.

Trento, 5 novembre 2018

ORIGINE E CARATTERISTICHE DELLA LINGUA MÒCHENA

Il giorno 27 ottobre scorso si è svolta, presso il Centro polifunzionale di Frassilongo/Garait, una giornata di lavoro sulla divulgazione della lingua mòchena, dal titolo *De sproch ver de pasuacher*.

In quell'occasione ho cercato di delineare i tratti fondamentali riguardanti l'origine e le caratteristiche del mòcheno; per questo scritto, ho scelto di trattare alcuni dei temi che si sono affrontati durante la giornata di studio, soffermandomi sugli aspetti che mi sembrano più interessanti.

Per quanto riguarda la situazione linguistica attuale, si osserva in primo luogo che oltre il 90% della popolazione dei tre comuni mòcheni si dichiara di lingua mòchena (dati dell'ultimo censimento, 2011).

Ma la situazione è piuttosto complessa in quanto, oltre al mòcheno, questi parlanti usano abitualmente anche l'italiano (per usi più formali, fuori dalla Valle, con persone sconosciute) e il dialetto trentino (in contesti che lo permettono, quando sono presenti persone trentine, ma non mòchene).

Si aggiunga poi che nei tre paesi si parlano varianti leggermente diverse, con differenze che riguardano in particolare la pronuncia; per esempio, le parole terminanti in -ER a Palù vengono pronunciate in -AR (*pesser / pessar*); le parole che presentano il dittongo EA, a Fierozzo si pronunciano con EE (es. *schnea / schee*). In alcuni casi si usano parole diverse per indicare gli stessi oggetti (i pantaloni sono detti *zas* a Palù, *brang* o *priach* a Fierozzo).

Si tratta quindi di una situazione di plurilinguismo, in quanto i parlanti hanno a disposizione almeno tre tipi

di 'parlate' e scelgono quale usare a seconda della situazione. A questo proposito si è sottolineato che, dal momento in cui il mòcheno ha avuto il riconoscimento legislativo come 'lingua', esso può essere usato anche per usi formali (come per esempio negli uffici pubblici dei tre comuni di Palù, Fierozzo e Frassilongo).

In questo modo, una parlata che è stata usata per secoli in situazioni familiari, confidenziali, e in forma essenzialmente orale, si è trovata a dover 'inventare' un sistema di scrittura che rispondesse alle nuove esigenze. È evidente che ogni comunità umana ha necessità di adottare un sistema che permetta la comunicazione: la lingua (intesa in senso generale, come sistema di suoni e regole) è il sistema comunicativo umano per eccellenza. Il linguista Tullio De Mauro, nel libro *La lingua batte dove il dente duole* afferma che: "tutti gli idiomi sono potenzialmente uguali, alcuni vengono chiamati lingue per ragioni storiche, sociali, per la comunicazione a largo raggio che consentono, mentre altri restano idiomi locali. [...] Li chiamiamo dialetti, ma non c'è alcuna differenza dal punto di vista dell'organizzazione grammaticale"¹.

Per quanto riguarda il mòcheno, si parla in particolare di 'lingua di minoranza', in quanto lingua parlata da un gruppo minore (per numero) rispetto alla maggioranza: i parlanti di una lingua 'di minoranza' hanno come prima lingua (detta *lingua materna*, quella usata in casa, in famiglia e nella prima socializzazione) una

¹ Andrea Camilleri-Tullio De Mauro, *La lingua batte dove il dente duole*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 23.



Un momento della giornata di studio De sproch ver de pasuacher a Frassilongo/Garait. Foto BKI

lingua diversa da quella nazionale.

Nel mondo le lingue di minoranza sono moltissime e a partire dalla fine del Novecento ci sono stati interventi legislativi allo scopo di salvaguardare tali realtà. In Italia con la Legge n. 482/1999 si è affermato che la lingua ufficiale dello stato è l'italiano, ma anche che "la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo" (art. 2).

La necessità di preservare le minoranze linguistiche sul territorio è stata recepita anche dalla legislazione provinciale che, attraverso vari e complessi passaggi, ha definito la tutela delle lingue ladina, mòchena e cimbra, prevedendone l'insegnamento a scuola e l'uso in atti pubblici.

È chiaro quindi che con questi presupposti sia diventata una necessità la ricerca di norme che permettano anche

la scrittura di queste lingue, con criteri uniformi; a questo proposito, la legge riconosce un ruolo esclusivo agli istituti culturali di riferimento di ciascuna minoranza in materia di grafia, cioè di scrittura degli idiomi locali.

Tornando al mòcheno, propongo di partire dalla definizione che ne dà il professor Anthony R. Rowley, studioso che si è occupato in maniera approfondita di ogni aspetto della lingua della Valle: "Die Sprachinselmundart ist dialektologisch gesehen ein konservativer südbairischer Dialekt mit starkem romanischen Einschlag."²

La lingua oggi parlata in Bersntol/Valle dei mòcheni viene definita dunque un 'dialeto' rispetto al tede-

² In A.R. Rowley, „Mocheno e cimbro“: von Dialekt(en) zu Sprache(n)?, in *Dialektologie zwischen Tradition und Neuansätzen*, Stuttgart, Steiner, 2000; pp. 213–221; p. 214.

sco, che invece ha assunto storicamente la funzione di lingua standard.

L'origine del mòcheno è il tedesco sud-bavarese, parlato dai colonizzatori della Valle, che giunsero e si insediarono qui a partire dalla metà del XIII secolo.

Gli studi storici hanno evidenziato come gli insediamenti stabili di contadini bavaresi iniziarono a Frassilongo e proseguirono poi a Roveda, Fierozzo e infine a Palù, in un procedere dal basso verso l'alto, dalle zone più accessibili a quelle più impervie.

Lo studio dei documenti relativi al *Filzerhof*, la cui storia è stata presentata proprio in questi ultimi mesi presso la sede dell'Istituto, è un esempio significativo di come avveniva l'affidamento del terreno ad una famiglia, che si impegnava a costruire un edificio e a migliorare il fondo. Il maso, che spesso prende il nome della famiglia che lo abita, diventa così la base dell'insediamento su questi terreni e ne determina la caratteristica ('a maso sparso'), così diversa dai villaggi a insediamento accentrato che si trovano nel resto del territorio provinciale.

Erano di origine germanica anche i minatori che arrivarono più tardi (dalla seconda metà del Trecento) per estrarre i minerali dal sottosuolo di zone diverse della Valle, senza però incidere sul tipo di società contadina già stabile. La loro presenza, oltre che sulla morfologia del terreno, ha lasciato però tracce nell'immaginario collettivo, soprattutto in leggende e racconti che si sono tramandati per secoli.

Nella definizione della lingua mòchena sopra riportata si dice anche che si tratta di una lingua conservativa; questo aspetto è evidente, se si considera che per ragioni storiche la comunità e la sua lingua si sono trovate a vivere e a svilupparsi in una zona geografica relativamente chiusa, lontana dalla zona di origine e circondata da lingue diverse.

Da questo punto di vista, quando si parla di lingue mi-

noritarie si usa spesso l'espressione 'isole linguistiche', una metafora che indica in modo efficace una situazione di isolamento, di chiusura, che determina appunto la conservazione di tratti linguistici più antichi.

Va però anche notato che, per necessità, ogni 'isola linguistica' viene in contatto quanto meno con la comunità linguistica più ampia in cui essa è inserita. Per quanto riguarda il mòcheno, il contatto è avvenuto storicamente con chi parlava e parla il dialetto trentino e l'italiano nelle zone circostanti (lingue di tipo 'romanzo', cioè di origine latina, del tutto diverse dalle lingue germaniche); gli stessi mòcheni hanno dovuto imparare queste lingue, per potersi rapportare con i 'vicini'. Dal contatto linguistico costante si sono determinate delle inevitabili interferenze, in particolare nel passaggio di termini dal dialetto trentino al mòcheno; alcuni esempi di nomi: *de kadreig* (sedia), *de ombrèla* (l'ombrello), *der batidèl* (la maniglia), *de patschèka* (il fango), *der kapriol* (il capriolo), *de schua va de Madonna* (fiore, scarpette della Madonna); e anche congiunzioni e avverbi: *alura, magare!, ben, intanto, fursi, subit*.

Gli influssi del dialetto trentino sembrano però non intaccare le caratteristiche distintive del mòcheno. Se si considera la fonetica (cioè l'aspetto che riguarda i suoni), si possono evidenziare alcuni tratti peculiari, specifici, come ad esempio la presenza di vocali nasalizzate: *mai'*, mio (aggettivo possessivo), diverso da *der mai*, il maglio; *de si'*, i figli, rispetto a *si*, lei (pronome); oppure anche la presenza del suono KH (aspirato) in parole come *khòlt*, *khemmen*.³

Alcuni caratteri del mòcheno sono in comune con i dialetti tirolesi, come per esempio una più ampia

³ Secondo i criteri di scrittura elaborati dagli studiosi e approvati dall'Istituto, in questi casi non va indicata l'aspirazione, che io indico solo per chiarire a quale suono mi riferisca. Questi termini andranno quindi correttamente trascritti: *kòlt*, *kemmen*.

presenza della consonante V rispetto a F (*vil*, molto; *vaier*, fuoco; *helven*, aiutare), oppure il passaggio della vocale O (dell'antico tedesco) al suono OA, come risulta per esempio in *roat*, *vroat*, *oar* (rispetto a *rot*, *froh*, *Ohr* del tedesco standard, che mantiene la vocale O).

Un fenomeno interessante, anche in questo caso comune ai dialetti bavaresi, è il passaggio della vocale A del tedesco medievale alla vocale O (che viene pronunciata aperta, quindi ò, oppure velarizzata, quindi ö):

medio alto ted. (antico) > ted. standard	mòcheno
hant (mano)	hònt
slafen (dormire)	schlòven
katze (gatto)	kòtz
nadel (ago)	nödl

Proprio questa caratteristica ha consentito agli studiosi di datare il dialetto mòcheno intorno al 1300, risultando “la più moderna isola linguistica bavarese”.⁴ Nel cimbro di Luserna e dei Sette comuni –parlate che hanno la stessa origine, ma caratteristiche più antiche– questo stesso suono si è invece mantenuto (i termini sopra riportati, in queste parlate sono quindi: *hant*, *slavan*, *katz*, *nadl*).

Risulta essere in comune con i dialetti bavaresi anche un fenomeno di tipo morfologico (che riguarda cioè i cambiamenti nella forma delle parole, nel momento in cui vengono usate), e cioè la formazione del diminutivo dei nomi con l'aggiunta di -L: *hònt* > *hantl*; *kinn* > *kindl*; *bòlt* > *baltl*.⁵

⁴A.R. Rowley, *Ein Fall von jungem Sprachwandel im Fersental*, in Ch. M. Pabst (Hg), *Sprache als System und Prozess*, Wien, Praesens, 2005, pp. 146-153; p. 146. E anche A.R. Rowley, *Die Mundarten des Fersentals*, in „Germanistische Linguistik“, 1994; pp. 145-160; p. 148.

⁵Come si vede, la formazione del diminutivo determina anche un cambiamento della vocale tonica del nome.

Per quanto riguarda la sintassi del mòcheno (cioè il modo in cui le diverse parti della lingua si uniscono nella costruzione della frase), rinvio alle attente ricerche compiute dalla dottoressa Federica Cognola negli ultimi anni⁶; sottolineo in particolare come la struttura di base del mòcheno abbia caratteristiche evidentemente di tipo tedesco, pur presentando alcune differenze che fanno ipotizzare un sistema con uno sviluppo del tutto autonomo (per esempio nell'ordine delle parole nella frase, che presenta casi di opzionalità, e nel complesso uso delle tre serie diverse di pronomi).

Per concludere questa carrellata su alcuni dei temi collegati al vasto discorso riguardante la lingua, accennerò ai nomi di luogo (i toponimi).

In primo luogo, è piuttosto evidente come i nomi degli attuali centri abitati abbiano un'origine latina (romanza), mentre la quasi totalità dei micro-toponimi (nomi di boschi, prati, masi) presenta invece un'origine germanica.

Il nome *Frassilongo* deriva probabilmente da *fratta* (dal lat. *frangere*, rompere, dissodare), ipotesi rafforzata dalla forma tedesca, *Garait* (da *rautn*, dissodare); *Roveda* deriva dal lat. *rover* (luogo di querce), nella forma tedesca *Oachlait* (costa delle querce); il nome *Fierozzo* deriverebbe da *flos* (fiore) oppure da *floretum* (fiorito), mentre *Vlarotz* si evidenzia come un adattamento del nome latino; e infine Palù, deriva da *palus* (palude), anche in questo caso affiancato da un adattamento (*Palai*).

Questi nomi sono documentati, nella forma romanza, già a partire da metà del Duecento, e permettono di

⁶ Si vedano in particolare: F. Cognola – E. Molinari, *Sòtzlear 1: introduzione ragionata alla sintassi del mòcheno*, Palai en Bersntol (TN), Bersntoler Kulturinstitut, 2016 e F. Cognola – L. Toller, *I principi della sintassi della lingua mòchena*, in LEM, n. 13, 2013; pp. 12-22.

ipotizzare che il territorio della Valle fosse utilizzato, per la legna e il pascolo, in un periodo precedente all'arrivo dei coloni di origine germanica.

In seguito, con il procedere dell'insediamento stabile attraverso la formazione dei masi, i coloni hanno iniziato a denominare gli spazi utilizzando la propria lingua, creando toponimi che ancora oggi vengono usati, come ad esempio: *Ackerl*, *Auserbis*, *Baltleck*, *Groasòcker*, *Kaserpòch*, *Kirchtol*, *Roa'*, *Staub*.⁷

Un discorso a parte andrebbe fatto per i nomi attribuiti ai masi dei tre comuni; si può notare che il maso presenta spesso lo stesso nome della famiglia che lo abita, in relazione al fatto che proprio il maso, con i suoi elementi costitutivi (edificio, prato, orto), rappresentava la base della struttura sociale comunitaria. Si consideri però che ogni nome attribuito ad un luogo ha una propria storia, che va ripercorsa e studiata in maniera indipendente.

Un'ultima osservazione riguarda il nome della Valle. Nei documenti più antichi veniva indicata con il nome del torrente che la attraversa, che già a partire dal Duecento è chiamato *Fersina* (*apud Fersinam*, doc. del 1210). Solo nel corso del secolo scorso si è iniziato ad usare la forma *Valle dei mòcheni*, espressione diventata popolare anche grazie ai testi di Aldo Gorfer e di Giu-

seppe Šebesta.

Si deve infine all'opera di recupero linguistico dell'Istituto culturale la diffusione del nome *Bersntol*: sulla base del nome mòcheno del torrente (*de Bersn*) si è costruito un nome composto, su modello della formazione delle parole di tipo tedesco.

Per quanto riguarda l'aggettivo *mocheno*, esso deriverebbe da una forma del tedesco medievale *mocke*, indicante una persona rozza, e si sarebbe diffusa in tutta l'area alpina, ad indicare in maniera estensiva il contadino. Poiché in area alpina i contadini proprietari di masi erano spesso di origine tedesca, la parola è passata poi ad indicare una persona di lingua germanica. La stessa forma sarebbe alla base anche di altri termini, come per esempio *tamocco*.⁸

Infine, è interessante notare che da questo termine è nato anche un cognome (*Mochen*), attestato nei registri parrocchiali delle valli di Non e di Sole (in particolare a Dimaro e Malé) fin dal Seicento.

Nell'immagine, tratta dal registro dei nati di Dimaro del 1603, si può vedere che la terza registrazione riporta: *Petrus Mochen filius Michaelis Mocheni de Dimario ac Anna* parole che documentano quindi la nascita di Pietro Mochen, figlio di Michele Mochen di Dimaro e di Anna.

⁷ Ho scelto questi esempi dalla raccolta di toponomastica popolare curata dalla PAT e pubblicata online: https://www.cultura.trentino.it/portal/server.pt/community/dizionario_toponomastico_trentino.

⁸ Si veda lo studio del termine proposto in: J. Casalicchio - F. Cognola, *Mòcheno e tamòcco: su due soprannomi etnici per 'tedesco'*, in P. Cordin - A. Parenti (a cura di), *Problemi e prospettive della linguistica storica*, Roma, Il Calamo, 2016; pp. 191-200.

16 203. 3

Rampone
Antonius filius Bartholomaei & rampone carlati ac Catharina
 jugahim bab. fuit die 15 mensis februarii 1603.
 quo transiit ad bab. clericus - g. Antonij &
Bontusti Beroldis & Dimari nec ne Parina filia Berz
 & Bertruis Carlati sub die ac interno B.

Pionetelli
Michael filius Antonij & Bombolis & Dimario ac Floris iuga
 hie bab. Jun. die 15 mensis aprilis 1603. quem
 ad sacru bab. transiit Joannes Antonius & Holopri
 mi & Balbuna Ghibis ac vallis Sandena mendi
 Gemina filia Domini Berthelii & Dimario

Mochen
Petrus filius Michaelis mochoni & Dimario ac pona
 jugahim Boni bab. fuit necessarius causa
 i. B. Jun. p. p. & Antonij & Bombolis
 Dimario ac v. v. v. 1603.

Archivio Parrocchiale di Dimaro, Registro dei nati e dei matrimoni (A 1.1) p. 3

IL RADUNO DEI GRUPPI FOLK DEL TRENTINO

MUSICHE E BALLO TRA PASSATO E PRESENTE

Il giorno 8 luglio 2018 si è tenuto a Palù del Fersina il raduno dei gruppi folk del Trentino. Questo evento è stato fortemente voluto dal gruppo Palaelearmusikantn ed è stato organizzato in collaborazione con la Feccrit (Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino).

Il gruppo Palaelearmusikantn, organizzatore dell'evento, è stato fondato nel 1970 sotto il nome di gruppo Folkloristico di Palù con lo scopo di preservare le tradizioni musicali locali. Il gruppo nacque anche grazie all'iniziativa "Una settimana in Val dei Mòcheni", ideata da Alfredo Sartori ed il primo capogruppo fu Luigi Toller. Il ballo, è sempre stato nel sangue della gente di Palù e, come ha sottolineato Padre Salvatore Piatti nella pubblicazione "Palù - Palae", *il ballo popolare nella valle dei Mòcheni è un "divertimento" che probabilmente ebbe inizio con l'arrivo dei roncadori che fondarono i paesi*¹, anche se non si hanno testimonianze di tale affermazione. Si hanno però molte note del curato Maffei che operò agli inizi del '900 nel paese di Palù e che invano in più casi cercò di fermare le danze in quanto considerate peccato. I balli erano accompagnati dal suono della Rèta, un organetto diatonico che produce un suono differente all'apertura ed alla chiusura del mantice. Oggigiorno completano il gruppo anche altri strumenti come il trombone e la chitarra. A tal proposito un meritevole ricordo va a Giuseppe Battisti, conosciuto anche come *'l Bepo de la Reta* che accom-

¹ Piatti, S. (1996). *Palù-Palai, frammenti di storia*, Comune di Palù di Fersina, Istituto culturale mòcheno, p. 877.

TRÈFF VAN FOLKSGRUPPEN VA DE PROVINZ VA TREA'T

TENZ ONT MUSIK HAIT ONT VRIARER

As de 8 van heibeger hòt se gahòltn der trèff van folksgruppn va de provinz va Trea't, organiart van Palaelearmusikantn zòmm pet de FECCRIT (Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino). Der folksgrupp va Palai, kennt aa abia *baletto*, ist schoa' augòngen en 1970 gèlsgott aa en an trèff as ist kemmen gamòcht en de sèlln jarder as hòt gahoasn « Una settimana in Val dei Mòcheni » organiart van Alfredo Sartori. Der earste viarer van grupp ist gaben der Luigi Toller as ist plim en grupp ver a lònka zait. S zil van grupp ist der sèll gaben za hòltn de praich ont de musik as men hòt gagaikt ont tònzt vriarer.

De lait van dorf hom s òlbe drinn gahòp sèll van tònzn, ont abia as hòt tsòk der Padre Piatti « *il ballo popolare nella valle dei Mòcheni è un "divertimento" che probabilmente ebbe inizio*



Der grupp va Palai pet en vouder President va de Provinz Ugo Rossi ont en Pirgermoaster va Palai Stefano Moltrer en to van trèff (foto LT)



An moment van tenz van toalnemmer van òlla de gruppn (Foto LT)

pagnò il gruppo con il suono e che fece un grande lavoro di recupero delle melodie locali. Tutt'ora viene ancora ricordato dal gruppo con un walzer conosciuto come la *sonada van Bepo*.

I componenti del gruppo nel corso degli anni sono cambiati, molti sono rimasti altri purtroppo sono deceduti ma il gruppo si è sempre mostrato attivo, fino a metà degli anni Novanta, dove si è dovuto fermare anche per la mancanza di suonatori della Reta. Nel 1996 grazie alla passione di alcuni giovani locali e ad alcuni maestri provenienti dall'Alto Adige, che hanno insegnato a suonare lo strumento, si è potuto ricostituire il gruppo. Il nuovo gruppo si è formato sotto il nome di Palaelearmusikantn che vuol dire "gruppo di studio musicale di Palù", fondato per mantenere il repertorio musicale locale, sotto la conduzione di Adolfo Toller. In seguito, al gruppo musicale si è associato il corpo di ballo, formato da membri del gruppo precedente e da molti giovani ai quali hanno insegnato i balli locali. Inoltre a completare il gruppo ci sono alcune si-

con l'arrivo dei roncadori che fondarono i paesi¹ aa bes men ist nèt sicher va dòs ding.

De musik ist kemmen va de gaig ont ver za vinnen bider òlla de liader as men hòt gagaikt a vòrt bichte ist gaben de òrbet as hòt tu' der Giuseppe Battisti, kennt aa abia der « Bepo va de Rèta » as hòt gaholven za vinnen de òlten liader ont as hòt gagaikt ver a lònka zait zòmm pet en grupp. Hait kimmp er nou gadenkt pet an bòlzer: de sonada van Bepo.

En de jarder de toalnemmer sai' gabèckslt, vil sai' vort, òndra sai' nea'mer, ober de vraischòft ist òlbe plim, finz en de mitt van Nai'sker jor, bavai s hòt koa' gaiger gahòp mear. Zan an glick gèltsgott en an ettle gaiger van Südtirol ont en an ettle junga van dorf, hòt men bider gamecht auleing an grupp. De nai vraischòft ist augòngen pet en nu'm Palaelearmusikantn ont der earste president ist gaben der Adolf Toller. Zan earsten

1 Piatti, S. (1996). Palù-Palai. Frammenti di storia. Comune di Palù di Fersina-Istituto culturale mòcheno, pp. 877

gnore che presentano alcune attività artigianali che stanno perdendo sempre più il loro uso, quali la lavorazione della lana attraverso la filatura, utilizzando l'arcolaio, la realizzazione di calzini in lana e l'intaglio degli zoccoli. In qualche occasione è stato mostrato anche *il kibl* (zangola) per la produzione del burro.

Dopo più di 20 anni dalla sua rinascita il gruppo conta ben 26 iscritti, uno dei gruppi fra i più numerosi di tutta la provincia di Trento.

Le esibizioni del gruppo sia in loco, che fuori dalla regione e dai confini nazionali, sono state numerose come, ad esempio, la partecipazione ad una Scuola Estiva di Tradizioni popolari che ha avuto luogo quest'anno nel borgo di Tricase, in Salento. Nel corso di questa iniziativa sono stati chiamati ad esibirsi i gruppi di minoranze collocate in Puglia, come i griki e i franco-provenzali di Faeto o come gli arbresh della Basilicata. Il gruppo mòcheno si è dunque esibito, partecipando anche alla realizzazione dello spettacolo finale della Scuola.

Ad oggi il gruppo propone ben 12 balli, alcuni nuovi ed altri di origini antiche, alcuni locali ed altri importati dai *krumern* durante i loro lunghi viaggi.

Padre Piatti nel volume *Palù- Palae* del 1996, elenca i balli che è riuscito a reperire grazie agli scritti di due studiosi tedeschi (anni '30) e che vengono ballati tuttora:

- Siebenschritt, oggi denominato dal gruppo "Sim tritt- settepassi" durante il quale vengono cantate alcune strofe in lingua mòchena. Questo ballo viene reputato uno dei più antichi.
- Manzulka, una mazurca che presenta una coreografia molto particolare ed originale.
- Giulie, la cui origine è da ricercare nel territorio tedesco.
- Paris, un ballo molto noto, ma che viene presentato oggi dal gruppo in tre varianti, quella che definiscono "di Palù" quella "di Fierozzo" ed infine la "Manfrina".
- Virte Madl, il cui nome originale è probabilmente



Der trèff van gruppn as de 8 van heibeger ist vort gòngen va de kirch va Palai (Foto LT)

s zil ist gaben der sèll za learnen de gaig, ont demò hòt men u'pfònk za tònzn mit ont za lònng schaug de òrbetn van a vòrt, abia spinnen, mòchen housn, schnitzln ont schlong der kibl.

No 20 jor de vraischòft zeilt 26 toalnehmer, an groasn grupp ver en inser kloa' dorf! De Palaearlearnmusikantn, haitzegento stelln vour 12 tenz ont de toalnehmer sai' u'galeik pet de tròchtn va doin jor.

Schoa' en 1994 de vraischòft hòt gahòp organisiart der trèff van folksgruppn va de Provinz bou as hom toalgenommen 8 gruppen, haier de gruppen sai' gaben 11 ont hom pfaiert òlla zòmm an schea'n to, pet vil musik, tenz, schea's bètter ont hom schaug galòkt as tònzn pintet òlla zòmm.

De vraischòft bèrt baiter gea' pet òndra trèffen ver za hòltn de praich van a vòrt, ver za vertraim de zait zòmm en de doi groas familia as se vergreasert hòt en de zait.

“Hirtamadl” “pastorella”

- Naikatolisch, un ballo la cui provenienza risale probabilmente a quella del nord Europa nota con il nome di “Krebspolka” “la polka del granchio”
- Stiriana, o conosciuta anche con il nome di “strait-tònz” “ballo del litigio”. Questa danza presenta attraverso il ballo i battibecchi tra le coppie e come essi vengono temperati in un giro di ballo.
- Chicago, il cui titolo ne denota la probabile provenienza.
- Klotschat, o anche conosciuto come “battimani”, in cui i ballerini scambiandosi tra coppie, battono le mani. Questo ballo è stato citato in uno scritto di tesi di laurea della prima metà degli anni Ottanta.

Gli altri balli che il gruppo propone e che non sono descritti nel testo di Padre Piatti sono:

- Gruab - galleria, dove si simula attraverso il ballo una miniera, in testimonianza della presenza dei knòppn- minatori in Valle dei Mòcheni;
- Miltònz - ballo del mugnaio, dove i ballerini cercano, attraverso l'utilizzo di bastoni decorati, di rappresentare le macine del mulino ed alla cerealicoltura.
- Hirte Madl, denominato il “ballo del saluto” simile alla “Sternpolka”

Il ballo della Gruab e del Miltònz, testimoniano alcune attività economiche che erano presenti in valle e cercano di mantenere vivo il loro ricordo.

Per quanto riguarda il vestito, si è cercato di riprodurre quelli originali del giorno di festa, in particolare le donne indossano un vestito lungo colorato a maniche lunghe, con delle linee oblique che dal collo scendono sino all'altezza dell'ombelico. Sopra portano un grembiule di un colore più tenue del vestito, dei calzini bianchi ed uno scialle ricamato ad uncinetto. Un tempo lo scialle era di seta. Le scarpe sono di cuoio con una spilla e generalmente i capelli sono legati. A completare l'abito è stata

ricamata qualche anno fa una borsetta di colore nero con l'interno in seta colorata.

Gli uomini invece vestono dei pantaloni scuri eleganti, una camicia bianca ed un gilet scuro. Sull'avambraccio è posto un ricamo colorato per tenere le maniche alte, sui polsi i cosiddetti “manazini” o scaldapolsi utilizzati per non sporcare la camicia. Infine indossano una cravatta ricamata ed in testa un cappello con piuma di gallo forcello.

Il gruppo è sempre stato attivo nella comunità per tenere saldi i propri balli. Già il 31 luglio del 1994 aveva organizzato a Palù, il raduno dei gruppi folkloristici del Trentino che ha visto la partecipazione di 8 gruppi. Quest'anno il raduno ha invece visto un aumento dei gruppi, erano infatti presenti ben 11 gruppi del Trentino: Ledro Folk, El Salvanel di Cavalese, il gruppo di Caderzone Terme, di Carano, di Castel Tesino, il gruppo Polacchi Jawor, di Pieve Tesino, i Costumi Storici Cembrani Coro La Valle, il Grop de Folclor de Cianacei/Canazei, il gruppo della Val di Sole. Il gruppo, sotto la guida del presidente Adolf Toller ha organizzato la giornata che è partita alle 10.00 con un ballo di gruppo che ha coinvolto tutti i gruppi partecipanti. A seguire la prima metà dei gruppi si è esibita fino all'ora di pranzo dove tutti i partecipanti si sono fermati per ristorarsi. Dopodiché dalla chiesa dedicata a S. Maria Maddalena è partita una sfilata attraverso le case della località Lenzi, dove tutti i gruppi hanno potuto sfoggiare i loro abiti più tipici, fino a ritornare alla festa, dove le autorità hanno accolto i gruppi ricordando l'importanza del mantenimento dei tratti culturali locali. Le esibizioni sono proseguite fino a tardo pomeriggio e si sono concluse con un ballo finale di gruppo che ha visto tutti i colori dei gruppi folk amalgamarsi assieme in segno di cooperazione e unità tra la gente trentina.

Il gruppo proseguirà con la propria attività per mantenere le caratteristiche ed i tratti culturali, per passare dei momenti in compagnia, per ritrovarsi, per ballare tutti assieme nella grande famiglia che si è costruita nel tempo.

S&S PRAIS 2018

Do unter sai' de toalnehmer ont de prais van drai konkursn ver a sproch van 2018.

Der bando ver en jor 2019 ist offet ont de òrbetn sai' za gem o en Institut vour de 29 van merz 2019.

Schau abia za tea' ont bos as praucht en de internetsaitn www.bersntol.it.

Konkurs Schualer ont student

Titl / Titolo	Prais / Premio	Nu'm /nominativo	Schual / Scuola
Schualer, Earsteschual / Scuola primaria			
De koskritt	GOLDSCHUALER	Earsteschual va Vlarotz V klasse	Classe V Scuola primaria
Drai tovl'n ver a tol	SILBERSCHUALER	Earsteschual va Vlarotz I ont II klasse	Classi I e II Scuola primaria
De vicher van Bersntol	SILBERSCHUALER	Earsteschual va Vlarotz III ont IV klasse	Classi III e IV Scuola primaria
Der Prunn De mai' kòtz	KUPFERSCHUALER	Maia Ravenna	Classe V Scuola primaria

Schualer, Zboateschual / Scuola secondaria di primo grado

De baiber en Bersntol, a vòrt ont hait ...	GOLDSCHUALER	Daniel Oss	Classe I scuola secondaria di I grado
--	---------------------	------------	---------------------------------------

Studentn, vinz as 17 jor / Studenti fino a 17 anni

De natur mòcht ens tsunt kemmen!	GOLDSTUDENT	Ilaria Oss
----------------------------------	--------------------	------------

Student, va 18 as 28 jor / Studenti da 18 a 28 anni

La Grande Guerra dei Mòcheni e dei Cimbri	SILBERSTUDENT	Francesco Zanei
Ljetzan un saine laute, bar reidan tautsch!	SILBERSTUDENT	Sonia Oss

Konkurs Schrift 2018

Prosa

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Pinkt Punt.
1. Goldveder	Irma Zott	Der to za gadenken	100
3. Kupferveder	Barbara Laner	De hècks van Rumpltol	67
3. Kupferveder	Barbara Toller	A nais lem	65
3. Kupferveder	Paola Petri Anderle	Klòffen um an prunn	65

Poesia

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Pinkt Punt.
1. Goldveder	Lucia Laner	Schaverer De vicher van stòll	114
2. Silberveder	Maria Zott	A kraiz a'ne nu'm 25.12.1915	95
di merito	Cristina Moltrer	As en kartl en kastl	55
di merito	Martina Covi	I pin a bersntoleren Vollmu' ka de Feldkapelle	52

Konkurs Filmer

Prais - Premio	Toalnehmer/en - Partecipante	Filmtitl - Titolo del film
2. Prais / Premio	Barbara Laner, Marino Oss	Ma'n en Bersntol

KONKURS SCHUALER ONT STUDENT 2018

Goldschualer

Earsteschual va Vlarotz, vinfte Klasse

De Koskrittn

Ber hom tschbunnen za schraim iber de koskrittn bavai de pfölln ens.

De koskrittn sai' de junger as mòchen òchtzen jor. Haier sai' de sèlln as sai' au' gòngen en 2000.

A vòrt hom sa gamiast mòchen de naia.

Iaz meing sa tschèrn.

Biar tschbinnen as s ist pesser asou bavai:

Men steat nèt vòrt a jor van haus;

En a vòll van a krieg niart men nèt gea' kriager;

S baret a groasa mia;

Miasn nèt volng an gònze to.

De piabler ont de diardner trèffen se schoa' en summer za paroaten de plaktn; de letrattn ont za organisiarn s fest.

En schantònderer miasn sa ausmòchen bau za gea' za tschai'nen, s esn ont trinken, abia gabrantn se ont bos ver "scherzi" mòchen.

De tiachler vil vert kemmen sèlber gamòcht pet roata, grea'na ont baisa boll.

Ober ver en huat miasn se schoa gea' za vrong en binter bavai s ist a lonka ont a gadultega òrbet.

De koskrittn vrong en de Alma benn de hòt bail za mòchen de hiat.

Der huat, de schnuar ont de veder miasn kemmen kaft sèlber.

Ber sai' gòngen ke de Alma van Lutzler ont ber hom en pfrònk za kontarn ens abia as de mòcht de hiat van koskrittn.

Biar: "abia tuast za mòchen de hiat?"

Alma: "Zan earstn parogat mer de plea'mber

gamòcht. De miasn sai' zboa ont sechsk, gamòcheta. Ont èkstra ònderst zaig as I lei gen drinn aa. I mòch vinf file ver ploa'm. I nimm an aisndroht ont I mòch mer an skema abia as ist der huat. Ont dora mòch e vinf rige. S belln sai' vinf rige. Bail as i hòn parogatn s zaig vrong e u en an eck ont I gea' òlbe envire petn aisndroht pint e drau de plea'mbler ont I gea' envire finz as I hòn garift".

Biar: "Bo strong se de Koskrittn?"

Alma: "En miar de koskrittn trong lai der huat ont de veder ont s ònder leing e òlls i.

De spatzler sai' hort za vinnen. De seiln miast selber mòchen. De sai' gamòcht va glas. Sai' matzler gònz fissid ont s ist hòrt za tea' sa vanònder nemmen ont miast sa mòchen oa'na ver oa'na. Viar spatzler praucht men."

Biar: "Bou gea'st za kaven s zaig?"

Alma: "Ka Tesero. S hòt a boteigl as vinnst bòltn van doi zaig. Ka Persn aa. S ist nèt laicht za vinnen sa. I leing drinn perline, spiageler, kettner, lapler, zaig as laichtet, balotte schipple ont a ker van òlls.

Biar: "Abia tuast za leing zòmm òlls?"

Alma: "I mòch an skeletro va kort ont aisndroht ont derbail gea' baiter"

Biar: "Abia tuast?"

Alma: "Zan earstn van òlls asn huat leik men de schnuar, dora kimm galeik de kòrt vour en ploa'm, asou plaip òlls starrer; asou sicht men nèt aninn en huat. I leig a kòrt as laichtet aa. Dora vlickstn drau. S ist nèt derter za vlickn en drau. I nimm a nold van vlicknen. S ist nou de sell va de mai' mare. S ist a guata gabem. Do vinnst koa'na near sellena. S ist a



De toalnemmer ont de auskennlait van praisgericht en to va de praisaustaal as de 17 van heibeger en Vlarotz.

herta ont starra! Der zbirn ist der sell van rikamo, knaileler pet an gadra' ont gorn. I steck de nodl nèt a vòrt alloa' ober drai vert òlbe en glaiche plòtz ont I mòch òlbe drai knepf bavai I vercht one ar kimmp òlls aro. De veder ist de leirt.

Biar: "Pföllst er mòchen de hiat?"

Alma: "Jo, schecket gearn. S pföllt mer mòchen van òlls"

Biar: "Prauchst a bail za mòchen sa?"

Alma: "Jo. I paroaat mer a ker as de vòrt. I mòch nèt an huat gònz ober a stickl as de vòrt. I vròng u en binter ont lònksom paroaat e mer s zaig za leing drau" Anche i nostri papà sono stati coscritti e ci hanno raccontato

Quanti anni avevi quando eri coscritto? In quanti eravate?

"Quando ero coscritto avevo diciassette anni ed eravamo in otto".

"Ero coscritto nel 1976, a diciannove anni: tre uomini

e tre femmine. In totale sei e anche due a San Francesco".

Come eravate vestiti?

"Con un vestito elegante, con il cappello, i pon pon e il foulard".

"Eravamo vestiti con il cappello, el fazol e le balote".

Ti piaceva fare il coscritto? Perché?

"Mi piaceva fare il coscritto perché la gente che si incontrava era incuriosita dal cappello".

"Sì, mi piaceva molto".

Chi ti ha fatto il cappello? In che periodo lo portavi?

"Il fiore del cappello è stato acquistato in Alto Adige e abbellito dal signor Fiore di Palù. Lo portavo dall'ultimo dell'anno fino alla fine del Carnevale e il giorno di Pasqua".

"Me lo ha fatto la mamma. Lo portavo dal primo gennaio alla Quaresima".

Anche negli altri paesi c'erano i coscritti?

"Sì, anche a Palù e forse anche a Roveda"

“Sì, anche negli altri paesi della Valle c’era la tradizione”.

Chi vi faceva le foto?

“Studio fotografico Scarpa di Pergine”.

“Le foto me le faceva lo studio Paoli a Pergine”.

Aggiungi tu qualcosa.

“L’ultimo giorno dell’anno abbiamo festeggiato con tutti i parenti al Bar Milordo”.

“Mi rammaricava molto quando è giunto il momento di lasciare il posto ai nuovi”.

Ho avuto modo di intervistare un coscritto con le seguenti domande.

Ti piace fare il coscritto? Perché?

Sì, perché è una tradizione della nostra Valle che sento molto.

Chi ti ha fatto il cappello? Lo porti tutti i giorni?

Il mio cappello lo ha fatto la mamma, ma di solito li fa Alma Gozzer. Non porto tutti i giorni il cappello, ma solo nelle occasioni di festa, in chiesa e quando esco con gli altri coscritti.

Ti piace fare festa? Come la organizzate?

Sì, certo come no! Ci organizziamo con la musica, meglio se c’è la fisarmonica e poi si canta e si balla allegramente.

Siete in contatto anche con gli altri coscritti?

Sì, con tutta la Valle, quindi Frassilongo, Sant’Orsola, Palù del Fersina e poi anche con quelli di Bedollo e Montagnaga di Pinè.

Qual è l’abbigliamento del coscritto?

Per andare a messa ci mettiamo il vestito elegante, invece per le feste siamo più sportivi. Quello che importa è indossare le palline tricolore, fatte di

lana, il fazzoletto anch’esso tricolore e ricamato con i brillantini. Il nostro cappello tradizionale si diversifica tra maschi e femmine: i maschi hanno la comparizione dei fiori a sinistra con la piuma del gallo forcello mentre le femmine hanno i fiori a sinistra e non hanno la piuma.

Der Birckhahn.

Der birckhahn lebt in Nadelwäldern und auch in Gebieten mit brachiger Vegetation.

Sogar in unserem Tal, das Fersental, können wir viele dieser Exemplare bewundern.

Das Männchen hat dunkelblau-schwarze Federn, die Flügel haben einen weißen Streifen, der Schwanz wiegt etwas über ein Kilogramm.

Das Weibchen ist jedoch kleiner und kann sich besser verstecken.

Er frisst Beeren, Kräutern, Knospen.

Im Winter ist er mit Kiefernmandeln zufrieden und gräbt Tunnel unter dem Schnee um Rhododendren zu suchen.

Einsam für das ganze Jahr, im Frühling finden sich die Männchen mit Liedern und Hochzeitsgemäuern wieder.

Nach der Kopplung bewegt sich das Weibchen weg. Nachdem sie ein geeigneter Platz gefunden hat, legt sie sechs bis zehn Eier.

Nach 24 bis 26 Tage kommen die Küten heraus.

Die Küten verlassen das Nest unmittelbar nach dem Schlüpfen und werden nach etwa 8 Wochen selbständig, auch wenn sie bis zum Herbst bei ihrer Mutter bleiben.

KONKURS SCHRIFT 2018

Sezion poesia

Lucia Laner, Goldveder

De vicher van stöll

Derrot bos ist... (poesia indovinello per bambini)

I pin vrum ont òlbe milt,
za gem der hòn i gor milch.
Schern kònnst me du mear as a vòrt,
de mai' boll en binter hòltet de bòrm.
Kan Kristkindl pin i oa's van earstn vicher gaben,
kònnst du derrotn ber as i pin?

Gabis kònnst pet miar plaim,
menn de du hòlts me ka diar glaim.
Van òlls kònn i ver di tea',
ober zigln muast me du schea'.
Benn as i vour en haus pin,
nea'met kònn ka tir in.
I kònn hiatn oder splin,
s peist van haus ist ver mi òlbe s kin!
Iaz kònnst du derrotn ber as i pin!

I pin groas, vil vòrt grisè, kaffèvòrbe oder schbòrz,
za traime mer vort de vlaing prauch i en mai' schbònz.
En summer muast me du as n pèrg viarn,
asou kònnst du guata milch sialn.
Menn du boast ber as de pin,
a guats kasl en proschackl leig i der drinn!

I pin plètzet ont voll va scheiln,
pa der nòcht tui me leing.
I gib der milch ont vlaisch,
i pin schbòrz ont bais.
En Oasterto leigst me za tisch,
derrotn kònnst iaz gabis!

Òll to gib i der oa's,
òlbe a kloa's.
S kònn sai' bais oder gel,
men de tuas es mischn pet heivl ont mel,
a guats pinzl kònn i der gem!
I kral iberòll aus za suachen an kes,
en mai' nu'm so auser verleist!

I kuck (sbirciare)kan an lechl aus,
i pin kloa', grisè ont gaite va kas.
S mai' schbanzl ist lònk ont dinn,
vil vòrt en maul va der kòtz pin i drinn!
Iaz sog mer du ber as i pin!

S pfòllt mer de berm ont de milch,
i plaib gearn iberòll,
ober s pfòllt mer runt en stöll.
za bòchen au pin i de leist
ober za pòcken de ròtzn pin i de peist!
I pin zarte ont linn,
i plaib liaber pet n kinn.
Hòst du verstònnen ber as i pin?

Soluzioni: (de eib), (der hunte), (de kua'), (de goas), (de henn), (s maiss), (de kòtz)

Leo Toller

BKI

DA PALÙ IN CARINZIA

L'emigrazione non è da considerarsi un'eccezione nei paesi mòcheni e ognuno conosce direttamente qualche emigrato che a partire dal Secondo Dopoguerra si è stabilito altrove con la propria famiglia. Le motivazioni di questo fenomeno sono principalmente riconducibili alla mancanza di risorse sufficienti in loco. Infatti, in quel periodo, l'economia tradizionale basata sulla conduzione del maso, dei campi e dell'allevamento, ha subito un vero e proprio collasso.

La scarsità di risorse è comunque una costante da secoli e ogni aumento demografico metteva a repentaglio la sussistenza delle famiglie, costringendo i suoi membri a ricercare nuove opportunità lavorative e talora ad abbandonare definitivamente il proprio paese. Tra le prime, la più conosciuta è certamente l'esercizio del commercio ambulante stagionale, praticato fin dalla seconda metà del Settecento da un gran

AUS PALAI NACH KÄRNTEN

In den Dörfern des Fersentals war Auswandern keine Ausnahme, sondern die Regel, und jeder Fersentaler kennt sicher jemand, der in der Zeit nach dem Zweiten Weltkrieg mit seiner Familie an einen anderen Ort ausgewandert ist. Der Hauptgrund für die Auswanderung war meist die Tatsache, dass die vor Ort vorhandenen Ressourcen nicht mehr zum Leben ausreichten. Die herkömmliche, auf der Führung eines Hofes mit Feldern und Viehzucht gegründete Wirtschaft erlebte nämlich in jener Zeit einen regelrechten Zusammenbruch.

Der Mangel an Ressourcen war jedoch seit Jahrhunderten eine Konstante und jeder Bevölkerungszuwachs brachte den Lebensunterhalt der Fersentaler Familien in Gefahr und zwang die Familienmitglieder dazu, auswärts neue Arbeitsmöglichkeiten zu suchen und manchmal ihre Heimat endgültig zu verlassen. Eine der häufigsten und sicherlich bekanntesten Beschäftigungen war der saisonale Wanderhandel, der seit der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts von zahlreichen sogenannten *Krumern* ausgeübt wurde. Das bekannteste Ziel



Il primo a sinistra è Domenico Lenzi *Lojn*, l'ultima a destra la moglie Anna Petri *Schualer*. I due bambini sono i nipoti Maria e Josef, gli altri i figli Domenico, Corrado, Domenica, Albin, Paskalia e Gottlieb. Stall (Carinzia), Ebnerhof, 1923-24.

Der Erste von links ist Domenico Lenzi Lojn, außen rechts seine Frau Anna Petri Schualer. Die beiden kleinen Kinder sind seine Enkel Maria und Josef, die anderen Personen sind seine Kinder Domenico, Corrado, Domenica, Albin, Paskalia und Gottlieb. Stall (Kärnten), Ebnerhof, 1923-24.

numero di *krumern*. Tra le emigrazioni permanenti o semi-permanenti, la più nota è quella verso le miniere degli Stati Uniti, dove si sono recati decine di emigrati dagli anni '80 dell'Ottocento fino alla Prima Guerra mondiale e anche dopo.

Altre forme di emigrazione sono meno conosciute, forse perché non si configurano come un fenomeno sistematico come quelle sopra citate.

Grazie ad alcune splendide immagini che ci hanno fatto gentilmente pervenire i discendenti, non è quindi privo di interesse descrivere brevemente

für eine endgültige oder zeitweilige Auswanderung waren die Bergwerke der Vereinigten Staaten, in die Dutzende Fersentaler in der Zeit zwischen den 80er Jahren des 19. Jahrhunderts bis zum Ersten Weltkrieg und auch noch danach auswanderten.

Andere Formen der Auswanderung sind hingegen weniger bekannt. Dies liegt wahrscheinlich daran, dass sie nicht so systematisch erfolgten wie die oben genannten Auswanderungen.

Sehr interessant ist die Geschichte der Familie von Domenico Lenzi *Lojn* aus Palai, die Anfang des 20. Jahrhunderts nach Kärnten auswanderte und auf einigen schönen Fotos abgebildet

òlta kuntschòftn



La famiglia di Domenico Lenzi Lojn (al centro). Stall (Carinzia), Ebnerhof, 1911.
Die Familie von Domenico Lenzi Lojn (in der Mitte). Stall (Kärnten), Ebnerhof, 1911.

la vicenda della famiglia di Domenico Lenzi *Lojn* di Palù, emigrato in Carinzia all'inizio del Novecento. Domenico Lenzi nasce a Palù il 10 maggio 1864 da Domenico e Domenica Moar, penultimo dei cinque figli della coppia. Il primo figlio è infatti Giorgio, nato nel 1857, al quale segue Pasqua nel 1859. Nel 1862 i registri riportano il battesimo di un bambino dal nome Domenico, che probabilmente muore infante per cui, come spesso era in uso, lo stesso nome viene dato al nuovo nato. Nel 1866 nasce l'ultima sorella, Domenica. Nel corso del XIX secolo gli abitanti della Valle aumentano notevolmente e Palù non fa eccezione: se all'inizio del secolo il paese non raggiungeva le 300

ist, die uns die Nachkommen von Domenico freundlicherweise haben zukommen lassen.

Domenico Lenzi wurde am 10. Mai 1864 in Palai als vorletztes der fünf Kinder von Domenico und Domenica Moar geboren. Der erste Sohn dieser Familie, Giorgio, wurde 1857 geboren, und ihm folgte 1859 eine Tochter namens Pasqua. 1862 wurde im Taufregister die Taufe eines Kindes namens Domenico verzeichnet, das jedoch noch als Kleinkind verstarb, weshalb derselbe Name dem nächstgeborenen Sohn gegeben wurde, wie es damals Sitte war. 1866 kam dann Domenica, die zweite Tochter, zur Welt.

Im Laufe des 19. Jahrhundert war die Bevölkerung des Fersentals beachtlich angestiegen, und Palai bildete keine Ausnahme. Zu

unità, alla fine superava le 400. Questo significa che la pressione sul territorio raggiunge in questo periodo una delle sue punte massime e, ovviamente, chi emigrava lasciava indietro delle porzioni di beni che potevano essere proficuamente utilizzate da chi rimaneva.

La famiglia *Lojn* nel suo insieme non aveva poche risorse a disposizione. Nel Censimento del 1910, risulta che il fratello Giorgio aveva fondato ai Lenzer, n. civico 50, una propria famiglia e che in stalla aveva ben sei mucche. Viene comunque anche specificato che esercita il commercio ambulante nel periodo invernale e che pure la moglie – caso abbastanza raro – esercitava il commercio ambulante, ma nel periodo estivo.

Sempre nello stesso anno, la famiglia di Domenico era invece divisa tra una nuova residenza in Austria e Palù. La figlia Domenica (1890) e il figlio Corrado (1903) si trovano a Palù, mentre lui, la moglie Anna Petri *Schualer* che aveva sposato nel 1889, il figlio Domenico (1894) e la figlia Pasqua risultano essere a Stall, in Carinzia. Proprio nel 1910 nasce un altro figlio, Albino e due anni dopo l'ultimo, Gottlieb. Non sono citati nei fogli del censimento, ma probabilmente sono già in Austria, gli altri due figli, Paskalia e Maria.

A Stall, Domenico aveva comperato un maso, il maso Ebner al Gußnigberg, investendo i proventi del commercio ambulante. Le due immagini – che con tutte le informazioni ci sono state gentilmente fornite dai discendenti Josef Schwarz e Pauline Penker – rendono bene l'idea di come Domenico e la sua famiglia si sono insediati nella nuova patria, lasciando definitivamente il loro paese natio. Accanto al primo maso, Domenico conferma uno spirito imprenditoriale acquistando altri due masi e proseguendo, quindi, con successo la sua attività di *krumer*.

Purtroppo i tempi e le situazioni non gli saranno però del tutto favorevoli: la crisi del 1929 gli ha provocato ingenti perdite.

Domenico muore nel 1946, la moglie Anna nel 1951. Nonostante la numerosa prole, il cognome Lenzi nella sua famiglia non avrà più eredi.

Anfang des Jahrhunderts hatte es 300 Einwohner und am Ende über 400. In dieser Zeit war das Gebiet deshalb einem sehr großen Druck ausgesetzt und wer auswanderte, hinterließ natürlich einen Teil an Gütern, die von den Daheimgebliebenen fruchtbringend genutzt werden konnten.

Die gesamte Familie *Lojn* verfügte über nicht wenige Ressourcen. Aus der Volkszählung im Jahr 1910 geht hervor, dass der Bruder Giorgio in der Ortschaft Lenzer, Hausnummer 50, eine Familie gegründet hatte und sechs Kühe besaß. Es wurde auch präzisiert, dass er im Winter Wanderhandel betrieb und dass – was recht selten war – auch seine Frau den Wanderhandel ausübte, allerdings im Sommer.

Im selben Jahr lebte ein Teil der Familie von Domenico an ihrem neuen Wohnsitz in Österreich und ein anderer Teil noch im Fersental. Die 1890 geborene Tochter Domenica und der 1903 geborene Sohn Corrado hielten sich in Palai auf, während er, seine Frau Anna Petri *Schueler*, mit der er seit 1889 verheiratet war, ihr 1894 geborener Sohn Domenico und ihre Tochter Pasqua in Stall in Kärnten gemeldet waren. 1910 wurde ein weiterer Sohn, Albino, und zwei Jahre später der letzte Sohn, Gottlieb, geboren. In den Unterlagen der Volkszählung scheinen zwei weitere Töchter, Paskalia und Maria, nicht auf, die wahrscheinlich schon in Österreich lebten.

Domenico hatte seine Einkünfte aus dem Wanderhandel in einen Hof, den Ebnerhof am Gußnigberg, investiert. Die beiden von seinen Nachkommen Josef Schwarz und Pauline Penker freundlicherweise zur Verfügung gestellten Fotos und alle diesbezüglichen Informationen geben uns eine gute Vorstellung davon, wie sich Domenico und seine Familie in der neuen Heimat eingelebt haben, nachdem sie ihr Geburtsdorf endgültig verlassen hatten. Domenicos Unternehmergeist zeigte sich auch darin, dass er nach dem ersten Hof noch zwei weitere Höfe erwarb und auch seine Tätigkeit als *Krumer* erfolgreich weiterführte.

Leider lebte er in schwierigen Zeiten und ungünstige Ereignisse stellten sich ein: Durch die Weltwirtschaftskrise 1929 musste er immense Verluste verzeichnen.

Domenico verstarb 1946 und seine Frau Anna 1951. Trotz der zahlreichen Kinder ist der Nachname Lenzi in dieser Familie ausgestorben. (Übersetzung ins Deutsche: Region Trentino-Südtirol)

DERROT S BOURT

Ber ist as tuat ...

Heng zòmm de beirter ont de sòtzn.

Benn s hòt beirter as du nèt kennst, probiar za suachen sa, as de APP van Bersntoler beirterpuach.

1. De roas/la rosa

2. Der bègel/il gufo

3. Der zau'kine/lo scricciolo

4. S hea'dl/il pulcino

5. De kest/la castagna

6. Der hirsch/il cervo

7. Der kes/il verme

8. De kua/la mucca

9. Der hu'/il gallo

10. De gurk/il cetriolo

11. Der kever/coloettero

12. Der kouler/biaccio

13. S Nòchtvlitterl/falena

14. Der vink/il fringuello

INDOVINA LA PAROLA

Chi fa cosa...

Collega la parola con la frase.

Se ti serve aiuto, cerca le parole sulla APP del vocabolario mòcheno.

Benn as ist kloa' ist gònz gel, ober benn as kimmp groas mòcht s vil oier!

S geat umandum de nòcht, s hòt baisa ont...s ist nèt an vougl

S tuat aidrucken ont mòcht milch

S plea'mbl pet deirn

S ist der kine van bòlt, ar hòt runt groasa heirn

S ist an vougl gònz kloa'

S glaicht no en a tschickl ober men èsst s roach

S ist schbòrz, lònk ont gifte

S ist a kloa's vi, pet an ruckn as glenzt

S ist lònk, s lep unter de eart, s pariart an burm ober s ist nèt pfêrlech, ont s kimmp gèssn va òndra vicher

S hòt an schea'n schbònz, a kampl ont tuat kra'n

S hòt a schea'na stimm, schea'na vòrm ont s ist an vougl

S hòt groasa ang as prauchn za sechen en de nòcht

S ist kafèvòrbe, kimmp en herbest ont vòllt van pa'm

LEAR BER DER LAIB

Do unten hòt s an larn kopf ont an etla beirter. Probiar za leing en rèchte plòtz de beirter ont za zaichnen sa.

Pas au! An etla beirter mias men ausvilln!

Benn s hòt beirter as du nèt kennst, probiar za suachen sa as de APP van Bersntoler beirterpuach!

IL CORPO UMANO

Qui sotto c'è una testa vuota con qualche parola.

Prova a collegare le parole con la parte corrispondente

alla testa e... a disegnare quelle parti che non sono presenti.

Fai attenzione! Alcune parole sono incomplete!

Se ti serve aiuto, cerca le parole sulla APP del vocabolario mòcheno.

Words surrounding the drawing:

- Hòl_
- Nobl
- Prust
- Òcksl
- Òr_
- Groas_inger
- Hairat_inger
- Mitter_inger
- Kloa'v_nger
- H_nt
- Tripp
- Leber
- Lung
- Hèr_
- Oa'neigl
- Oder
- Schmilz
- Vell
- Pauc_
- Eng_pourn
- Puck_/rucK_
- Ruck_poa'

TOVL

Preis Mario Rigoni Stern

Ver de sèlln as se enteressiarn va letteratur, der prais «Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi» ist an bichtegen trèff as mòcht ens kennen de òrbetn va naia piacherschraiber.

Der konkurs ist an vurm ver za trong envire ont ver za gem bèrt en òlla de sèlln as hom en hèrz de Alp n ont as òrbetn ver za hòltn de doi bèlt. Der konkurs denkt de figur van piacherschraiber Mario Rigoni Stern. Der pakönnte piacherschraiber, hòt òlbe patschrim de doi bèlt, er hòt òlbe klòfft van sai' lem, gamòcht va pèrng, lait, umbèlt, vicher, lòntschòft, kultur ont sprochen. Der prais trok envire de sai' figur, der vrait ver de pèrng, de Alp n, de ummbèlt ont de lait.

En konkurs meing toalnehmern saggi ont gschichtn. Der prais suacht za gem bèrt en òlla de sprochen as kemmen klòfft as de Alp n ont s ist being en sèll as men mu toalnehmen pet an òrbet tschrim en òlla de sprochen as kemmen praucht as de Alp n, zan paispil de inser aa (s ist ganua as se hom de regln va de ortografi). Men mu toalnehmen pet òrbetn as sai' schoa' kemmen gadrukt. S hòt a juria va vinf mentschn as schaung aus de piacher ont as gem der prais va zeichen tausnt euro en schea'neste puach.

De òrbetn miasn ogem kemmen vour de 28 van hourneng 2019 en Kanzlaiomt van konkurs kann Museum van praich ont van tròchtn va S. Michele all'Adige.

Der praisaustoal bart se hòltn as de 15 van prochetka Venedig ont der to derno ka Asiago.

Ver òndra informazonen,

<https://premiomariorigonistern.com/>

De zeichente edizion van konkurs «Mendránze n poejia»

De Gamoa' va Livinallongo del Col di Lana ont s Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan va Colle Santa Lucia (BL), organisiarn de zeichente edizion van konkurs va poesia «Mendránze n poejia». Der konkurs kimmpt gamòcht òll zboa jor ont s meing toalnehmen lai òrbetn as tschrim sai' en a sproch minder kennt van Balschlònt, abia, zan paispil, s bersntolerisch.

De sprochen minder kennt van Balschlònt sai' de sèlln as derkenn kemmen sai' van Gasetz 482 van 1999. Men mu schraim en romantsch aa, as ist a sproch van Grigioni en de Schbaiz.

De enteressiaretn meing ogem zan mearestn drai òrbetn.

De kommission ist gamòcht va secks auskennetlait pet president Domenico Morelli ont mittoaln Marzia Caria, Lucia Trusgnach, Lilia Slomp, Giuliana Bellodis ont Andrea Nicolussi Golo.

De òrbetn miasn ogem kemmen vour de 31 van moi 2019 en Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan – Concorso per Lingue Minoritarie – “Mendránze n poejia” - Via Villagrande, 54 - 32020

Colle S. Lucia (BL). De e-mail adress ist info@istitutoladino.org. De internetsait ist www.istitutoladino.org - www.comune.livinallongo.bl.it.

Guata òrbet!

POST

Care/i lettrici e lettori,
questa pagina è riservata a voi.
Inviateci **una foto, un ritratto,**
un commento e ci daremo cura
di pubblicarlo sul prossimo
numero di Lem.

Ricordate anche di allegare alcune
righe per spiegare di cosa si tratta,
così tutti potranno leggere meglio!
Gli abbonati di Lem sono
quasi duemila, e i lettori
forse ancora di più!

L'indirizzo: kultur@kib.it
oppure BKI Jorgar 67
I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en
Bersntol (TN)

Liaba leseren ont leser, de doi sait
ist ver enkòndra.
Schickt ens a **pild, an retratt,**
a notazion ber schaugung za leing
en drau en ònder nummer van Lem.
Leik en derzua a por beirter za song
bos as ist aa, asou kennen se s'òlla
pesser lesen!
De abboniartn en Lem sai' laischiar
zboatausnt ont de leser velaicht
nou mear!

De adrèss: kultur@kib.it
oder BKI Jorgar 67
I - 38050 Palu' del Fersina/Palai
en Bersntol (TN)

SPAZIO PER
LE FOTO E I
COMMENTI
DEI LETTORI



S Institut ist gaben as en 15 van
olderhaileng en trèff "Gli italiani
dell'altrove. Minoranze linguistiche
e storiche d'Italia". En doi' trèff hòt
men klòfft as de Zimbern ont de
Bersntoler ont der trèff ist gamòcht
kemmen kan Museo delle Arti e

Tradizioni popolari va Roma.
Men hòt klòfft as de gschicht ont
de kultur van doin zboa taitschn
minderhaint ont zan leisten hòt s'
gahòp de Palaelearmusikantn ont
de Corale Polifonica Cimbra as hòn
gagaigt ont tsungen.



As de 23 ont 24 van òlderhaileng en Bian, s'
**Verein der Freunde der im Mittelalter von
Österreich aus besiedelten Sprachinseln** hòt
organisiart an Internationaln trèff as en tema
Sprachinseln und Sprachinselforschung Heute.
Mearer bissn- schòft- lait aus Universitetn
va Tait Schlònt, Balschlònt, Ungarn, Slovenia
ont Osterrach hom kontart va bos as de
noch sai' za untersuachen kan doin taitschn
sprachminderhaint.

En vraitai sai' aa inngalont kemmen
toalnehmer van taitschn sprachminderhaint
va Balschlònt za kontarn van òrbetn as men
noch ist za tea'. De toalnehmer vrains se za
hearn as pet sproch ont kultur en òlla gaòrbetet
kimmpt ont as en Bersntol aa vil naia sòchen
gamòcht kemmen. (LT)

S LEM STELT VOOR:
S BERSNTOLER RACHL

Viarontzboa'skte stickl Gschicht: Leo Toller | Zoachn: Poka Bjorn





*Guata vaierta
ont òlls s pest ver
en 2019 en òlla!*



